

VANITÄT FAIR

€1,90
ITALY ONLY

N. 47 SETTIMANALE • 25 NOVEMBRE 2009



Il teatro degli orrori:
da sinistra, Giulio Favero, 35 anni, Gionata Mirai, 32, Pierpaolo Capovilla, 41, Francesco Valente, 28.

Musica

IL MONDO FA SCHIFO

Con il nuovo cd, il Teatro degli orrori spera di cambiare la realtà

di John Vignola

Dopo *Dell'impero delle tenebre*, del 2007, torna il suono torbido e sferzante del Teatro degli Orrori.

Un rock d'autore, almeno secondo Pierpaolo Capovilla, 41 anni, che scrive e canta i testi delle canzoni (Giulio Favero le musica, o meglio, le massacra). La realtà è un po' diversa, e ce lo spiega proprio lui.

A sangue freddo, il vostro nuovo album, cita Majakovskij, parla del Paese reale senza mezzi termini, usa molte distorsioni e la voce urla, più che cantare. Eppure, questo sarebbe il vostro album pop...

«Pop, nel senso di popolare, dal momento che ne vendiamo molte copie ai concerti e che gli stessi sono un piccolo bagno di folla. Io mi ispiro a personaggi come Francesco De Gregori, Fabrizio De André, Pino Daniele: vorrei

fare parte dello stesso tipo di scuola».

La vostra scuola però è stata il noise.

«Sì, accostiamo due mondi distantissimi fra loro, ma sono convinto che oggi si debba fare questo: scuotere, non essere rassicuranti. Raccontare le cose come stanno e non fare musica da supermercato».

Anche a costo di essere brutali.

«Più che brutali, siamo spettacolari. Mi piace l'idea teatrale che aveva Carmelo Bene, l'urlo primitivo dal palcoscenico, e non voglio offrire consolazioni. Non servono».

Che cosa vorrebbe fare, allora, con questi pezzi e nei concerti?

«Ricordare che possiamo ancora cambiare questo schifo di mondo, liberare il Paese da chi lo sta distruggendo. Rendersi conto che è tutto un orrore è il primo passo avanti».

